

2406. Maschera Antonio, di Balzola,  
2407. Piazzano Matteo, di Balzola,  
2408. Rei Vincenzo, di Rosignano,  
2409. Rossino Giacobbe Casimiro, di Morano,  
2410. Timossi Evasio, da Casale,  
2411. Coppo Valerio, di Cella,

2412. Verro Giovanni, di Balzola, tutti vecchi militari dell'esercito francese, chiedono di essere reintegrati nelle loro pensioni e di essere indennizzati degli arretrati.

2413. Beltrami Pietro ed altri 7 scrivani d'intendenza, dimostrando che lo stipendio loro assegnato nel quadro annesso al regio editto 30 ottobre 1847 è di gran lunga inferiore a quello di cui godono gl'impiegati in varie altre amministrazioni di grado eguale, chieggono che allorché il ministro dell'interno presenterà il progetto di legge diretto a ricorganizzare l'amministrazione regia, provinciale e comunale, e così il personale degli impiegati nella medesima si abbia riguardo alla loro posizione e si estenda pure ad essi il principio d'eguaglianza.

2414. Premaria Giovanni Bernardino, dimorante in Roasio, provincia di Vercelli, caporale nell'undecima compagnia, seconda divisione di riserva, ora in congedo illimitato, rappresenta che nel giorno 24 marzo 1849 una quantità di soldati fuggiaschi irruppe nell'osteria esercita dalla sua famiglia, e che la posero a saccheggio, devastando ed infrangendo ogni cosa, cosicchè privarono la famiglia stessa dell'unico mezzo di sussistenza; narra d'aver ricorso infruttuosamente al Governo onde ottenere un'adeguata indennità, e chiede si provveda affinché gli sia impartito l'implorato risarcimento.

2415. Firmino, da Spezia, sacerdote cappuccino, espone di avere ottenuta dalla Santa Sede in data del 6 luglio 1849 un breve di secolarizzazione con delegazione ad un vescovo qualsiasi di esaminare la veracità delle cause da lui allegate e dargli facoltà di rimanere in abito di prete. Susseguentemente espone di avere altresì ottenuto al medesimo breve il *regium exequatur* prescritto dai concordati, e di essersi quindi rivolto al vescovo, il quale senza ragione alcuna gli diniegò per due volte di mandare il detto breve ad esecuzione, ed anzi, perchè insistente, lo sospese dalla messa e dalla predicazione; aggiungendo poscia di avere inutilmente implorata la protezione del guardasigilli contro le esorbitanze del citato vescovo, ricorre ora alla Camera perchè voglia avvisare al modo di far cessare le persecuzioni mossegli contro e provvedere perchè abbia effetto il breve di secolarizzazione.

2416. Casanova Michele Angelo, geometra, dimorante in Torino, già applicato ai lavori delle strade ferrate, narrando che nell'attraversare il fiume Po in una barca per le sue operazioni planimetriche cadde dentro, per il che soggiacque ad una malattia di un anno, e fu costretto a lasciare il suo posto, chiede di essere riammesso a qualche impiego.

#### ATTI DIVERSI.

(La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale che viene però interrotto, dacchè sorgono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

**PRESIDENTE.** La Camera essendo presentemente in numero sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della seduta precedente.

(La Camera approva.)

**CORSI.** Colla petizione iscritta al numero 2387, il sacerdote Antonio Piroto domanda che dopo la sua morte venga

sepolto il suo corpo in una cappella, a cui avrebbe largita la somma di lire 1000. Questo sacerdote ha già 80 anni, quindi non avrebbe lungo tempo a perdere. (*Ilarità*) Prego quindi la Camera a voler dichiarare d'urgenza tale sua domanda.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**BRIGNONE.** Colla petizione 2416 il signor Michelangelo Casanova, geometra, di Pinerolo, espone che eseguendo alcuni anni sono un lavoro commessogli dal Governo nella sua qualità, cadde in un fiume; il che gli cagionò una lunga malattia, per cui non potè più nè proseguire il suo lavoro, nè conseguirne il prezzo. Domanda quindi il petente di essere remunerato. Trattandosi di lavori eseguiti pel Governo, io prego la Camera di voler dichiarare questa petizione d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**GERBINO.** Alcuni scrivani degli uffici d'intendenza, colla petizione 2413 chiedono venga la loro sorte migliorata, ed appoggiano questa loro domanda a diversi motivi degni di essere presi in considerazione. Siccome il Ministero sta occupandosi di una riforma amministrativa, come disse in questa Camera, sembra perciò che sarebbe utile che conoscesse appieno, e prima di prendere alcuna determinazione, i veri bisogni di tutte le parti del servizio. Pregherei perciò la Camera a voler decretare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

(Il deputato Bianchi Pietro, intendente, presta giuramento.)

**VALERIO L.** Vorrei chiedere che fosse decretata d'urgenza una petizione di cui non mi ricordo il numero, presentata da due individui contro il collegio nazionale di Torino. Uno stabilimento a cui è affidata l'educazione di una gran parte della gioventù torinese non deve stare sotto il peso di una calunnia. Egli è da lungo tempo che i collegi nazionali son presi di mira da un partito nero, il quale vorrebbe opprimerli, vorrebbe schiacciarli per riconquistare il monopolio dell'educazione di cui ha fatto così tristo governo negli anni scorsi. Il collegio nazionale di Genova, quelli di Nizza e di Mondovì e quello di Torino sono specialmente bersaglio alle nere ed infami calunnie di questo partito. Ora è necessario che luce si faccia. Chiedo adunque che la petizione di cui si tratta sia decretata di urgenza, ma che però prima l'ufficio della Presidenza riconosca se i petenti esistano veramente, perchè non è giusto che si possa portare alla tribuna nazionale una calunniosa petizione, senza che colui che la presenta debba portare il peso delle denigrazioni lanciate su altri.

**CADORNA.** Io appoggio l'istanza fatta dall'onorevole deputato Valerio. Se non erro, la petizione di cui egli discorre allude essenzialmente a trattamenti un po' duri di cui si accuserebbe principalmente il preside del collegio. Io ho avuto il bene di visitare e di esaminare lungamente e minutamente questo stabilimento, e riconobbi che onora molto chi lo ha istituito, e coloro che attualmente lo dirigono, e principalmente il degno preside del medesimo. Perciò desidero che questa petizione venga presto riferita acciocchè si provveda prontamente, come è necessario, all'onore di chi dirige questo importante stabilimento nazionale.

**FARINA P.** Io appoggio anche l'istanza dei signori deputati Valerio e Cadorna, quanto al merito della petizione di cui si tratta; quanto poi al verificare la firma dei petenti, nel caso che la Camera adottasse quest'istanza, la pregherei ad indicare il modo di farlo; ed è cosa non così facile.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, si intenderà dichiarata d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)